

CAGLIARI, Sala della Legione dei Carabinieri intitolata al generale Barisone

Date : 19 maggio 2017



La *Sala d'Ordini* della **Legione dei Carabinieri**, in *via Sonnino* a **Cagliari**, dove si svolgono le riunioni più importanti a livello regionale, presiedute dal Comandante di Legione, è stata intitolata al **generale Enrico Barisone**, medaglia d'oro al Valor militare.

Durante una cerimonia, svoltasi questa mattina e presieduta dal **generale Paolo Nardone**, comandante della Legione Carabinieri Sardegna, alla presenza dei familiari del **generale Barisone** (*i figli Daniela, Paola ed Enrico, quest'ultimo nella foto in basso*), dei comandanti provinciali in Sardegna, dei comandanti dei *Ris*, della *Scuola di Iglesias* e del *9° Battaglione Sardegna*, oltreché dei rappresentanti dell'associazione nazionale Carabinieri, è stata scoperta una **targa commemorativa** sulla porta di ingresso della sala d'Ordini ed al suo interno è stato esposto un ritratto del "*carabiniere eroe*": "*A suggello di una reale continuità con il modello che il generale Barisone rappresenta - si legge in una nota dell'Arma - diversi militari in servizio sono stati premiati con la consegna di attestati di merito per essersi distinti in particolari operazioni di servizio e atti di valore*". Alla cerimonia hanno assistito anche, come ospiti esterni, gli studenti della Scuola Media di Laconi.



Il **generale Barisone**, nativo di Zara, arrivò in **Sardegna** nel 1970 (al 9° Battaglione), poi operò a Bonorva, Ghilarza, Ozieri e Bitti. Nel 1981 divenne comandante del Nucleo operativo di Nuoro. Dopo alcuni anni nella Penisola (*Brescia, Moncalieri, Vercelli*), nel 1993 tornò in Sardegna alla Legione di Cagliari, finendo la sua carriera per raggiunti limiti di età nel 2001 col grado di generale di brigata. **Barisone** fu decorato con la **Medaglia d'oro al Valor militare** per l'azione a *Sa Janna Bassa ad Orune (17 dicembre 1979)*, quando *"guidando una pattuglia fino al covo di una banda di pericolosissimi delinquenti, due dei quali latitanti già condannati per omicidio, e gravemente ferito da una scarica di pallettoni esplosa da distanza ravvicinata, che gli procurò la frattura di una spalla, reagiva uccidendoli. Malgrado il dolore lancinante e sebbene indebolito da copiosa perdita di sangue, rifiutava ogni soccorso e disponeva i suoi uomini in posizione tatticamente idonea a contrastare eventuali sortite degli altri malviventi che venivano tutti arrestati. Mirabile esempio di eccelse virtù militari, fulgido ardimento ed assoluta dedizione al dovere"*. (red)

(admaioramedia.it)